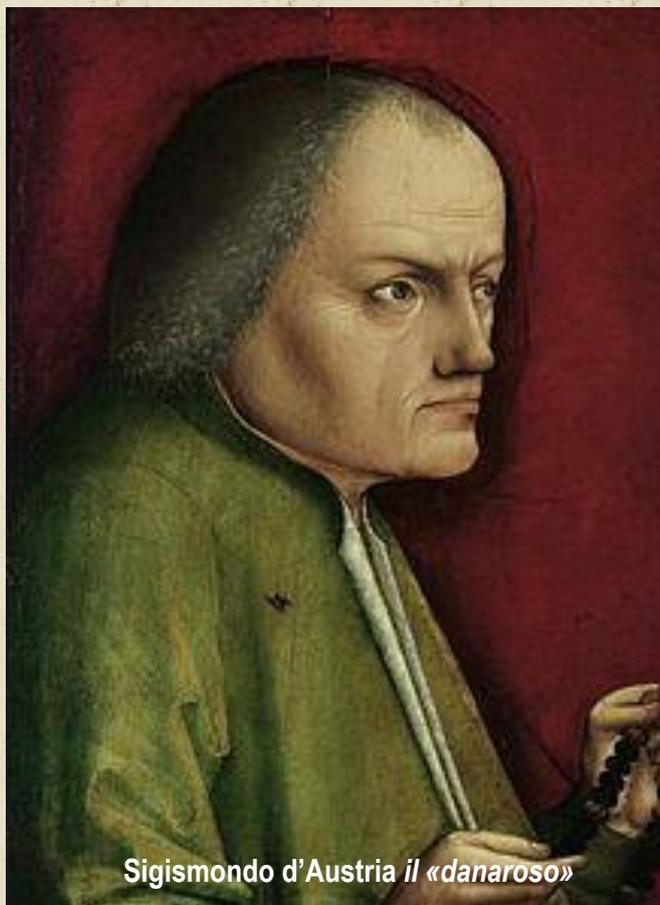


## La sentenza Compagnazzi (19 giugno 1510)



Sigismondo d'Austria il «danaroso»

Nel secolo XIV il malcontento delle popolazioni rurali in Valle di Non raggiunse il livello massimo. Non di rado la protesta scoppiava in atti violenti contro i nobili (e anche contro il governo vescovile). Il Vescovo Enrico III di Metz tentò di porre rimedio ai questi mali aggiungendo agli antichi Statuti delle Valli del Noce delle precisazioni che regolassero i rapporti tra nobili e Comuni, ma quelle prudenti misure non sortirono l'effetto voluto. Le liti tra Comuni e nobili continuarono addirittura divennero più frequenti. L'ultimo episodio che fece degenerare la situazione venne quando,

nel 1487, l'Arciduca Sigismondo conte del Tirolo, pretese dalle Valli del Noce la somma (per quei tempi assai cospicua) di 22mila fiorini per sostenere le spese della guerra contro la Repubblica di Venezia. La modalità di ripartizione dell'imposta fu affidata all'arbitrato composto dal Capitano delle Valli, Pangrazio di Castel Bellasio, da Nicolò de Moris di Sarnonico e dall'Assessore delle Valli Riccardino notaio di Tavon. La loro sentenza pronunciata in Coredo il 19 giugno 1510 venne messa per iscritto dal Notaio Alessandro Compagnazzi di Tuenno e da esso prese il nome di *Sentenza Compagnazzi* (o *Compagnazza*).

Essa consta di due parti: nella prima viene determinato la quantità di denaro o soldati che ciascuna Pieve doveva mettere a disposizione, nella seconda parte furono meglio precisati i privilegi dei nobili rurali. Benefici che assunsero in quell'occasione un assetto stabile e definitivo e che rimase in vigore fino alla fine del Principato quando vennero aboliti dal Governo Bavarese nel 1807.